

Domenica, 12 aprile 2020

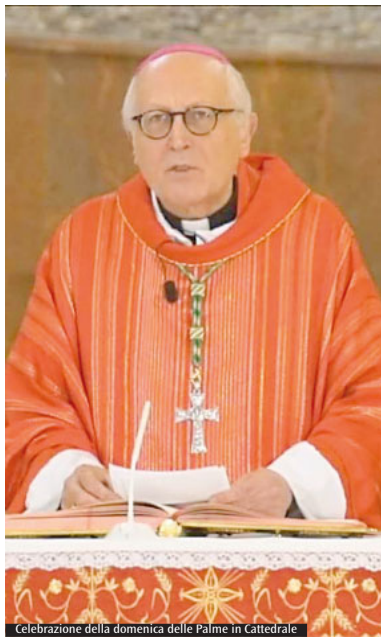
Diocesi di Frosinone - Veroli  
Ferentino  
Viale Volsci, 105  
(già via dei Monti Lepini, 73)  
03100 Frosinone  
tel. 0775.290973  
fax 0775.290316  
e-mail: [avvenire@diocesifrosinone.it](mailto:avvenire@diocesifrosinone.it)  
sito internet: [www.diocesifrosinone.it](http://www.diocesifrosinone.it)  
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](https://www.facebook.com/diocesifrosinone)

oggi

## Messa in tv e in streaming

Nell'odierna domenica di Pasqua, come da tradizione, il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà la celebrazione eucaristica nella Concattedrale di Veroli. Oltre che sul sito [www.diocesifrosinone.it](http://www.diocesifrosinone.it) e sulla pagina Facebook "Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino", dalle 10 sarà possibile seguire la Messa trasmessa da ExtraTv: sia in televisione (al canale 94) che sulla pagina Facebook "ExtraTv".

7



Celebrazione della domenica delle Palme in Cattedrale

Il messaggio del vescovo Spreafico per la Settimana Santa  
Una riflessione che è stata guida dalle Palme alla Pasqua

## «Nella sofferenza apriamo i cuori»

DI AMBROGIO SPREAFICO \*

Gesù entra a Gerusalemme assieme ai discepoli e ad una grande folla di gente, che grida con gioia: «Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli». Gesù vorrebbe dirvi che vuole mettersi davanti a noi, guidarci, rassicurarci, dirvi che non siamo allo sbandamento, senza futuro, non siamo abbandonati. Lui c'è! È davanti a noi, ci vuole aiutare. Per questo si mette davanti, perché noi lo possiamo vedere e seguire per non perderci, non lasciarci sopraffare dalla paura, perché possiamo farlo insieme come suoi amici che gioiscono della sua presenza. È il nostro re, un re umile, mite, portatore di pace, che ci fa luce con la sua Parola e ci guida con il suo amore. «La città fu presa da agitazione», fu scossa», dice il Vangelo. La presenza di Gesù ci scuote, cioè fa sorgere in noi domande: «Chi è costui? Quale forza possiede questo re mite? Come seguirlo, ascoltarlo? In questi giorni ci sembra impossibile seguire Gesù, abbiamo altri pensieri. Siamo presi da tante paure, tanti interroganti. L'impossibilità a uscire, incontrarci, a condurre la nostra vita abituale, ci appesantisce. È il momento di metterci dietro a lui, è il momento di ascoltare la sua parola, di stare con lui, da oggi nel suo cammino di passione, morte e resurrezione. La parola Pasqua, per gli ebrei, che in questi giorni la festeggiano in contemporaneità a noi, ha a che fare con il "passaggio" dalla schiavitù

Il presule ha rimarcato  
come il Signore Gesù  
ci affidi l'uno all'altro  
L'ulivo sia un segno  
per essere anche oggi  
uomini e donne  
che vogliamo la pace

alla libertà. Anche per ognuno di noi questi giorni possono essere un passaggio. Possono essere un passaggio, o almeno speriamo lo siano, per il nostro mondo, troppo pieno di egoismi, di poveri e soli. I re di questo mondo sono, a volte, il denaro e le armi, che generano separazione, ingiustizie, violenza: uomini che si combattono e uccidono per i loro meschini interessi. Tanti altri, in maniera più banale – ma il male è sempre banale – si accontentano di difendere il loro benessere e il loro confine, senza rendersi conto che proprio questa pandemia ci insegna che il male se ne infischia dei confini. Con la Bibbia in mano, rileggendo i Vangeli della Passione, fermati sotto la croce, come le donne e Maria sua madre. Solo così, se lo facciamo insieme, potremo accogliere la voce dell'angelo che ci dirà: «E risorto non è qui!». Il Signore ci aspetta. Non tardate! Non aspettare un altro momento, non rimanete nella paura che ti fa chiudere nelle incertezze e nei dubbi. Vai, cammina con lui, e il Signore ti condurrà verso la vita, ti

donerà la pace del cuore anche in questo momento difficile. Gesù per primo, anche nella sofferenza, si è abbassato fino a noi, si è fatto umile per servirci, aiutarci, salvarci. Nella sofferenza e nella distanza i cuori si possono aprire e avvicinare, liberi dalla paura. L'ho visto in questi giorni. Tanta solidarietà è emersa nel cuore delle persone, anche nel cuore di chi dice di non credere, da quelli da cui non te lo aspetteresti. È una domanda da raccogliere, sono persone di cui ricordarsi, da coinvolgere nelle nostre realtà, per comunicare anche a loro il Vangelo della resurrezione. Mentre piangiamo la morte di tanti – e quanti anziani, soprattutto negli istituti, che già soffrivano per l'isolamento e la solitudine –, il Signore ci affida l'uno all'altro, come affidò la madre Maria al discepolo Giovanni, perché ci consoliamo e ci affidiamo a lui, morto e risorto per noi. L'ulivo sia nel nostro cuore e nella nostra vita come segno del passaggio decisivo per essere donne e uomini di pace, che diffondono in questo tempo di sofferenza e di pianto, il profumo della presenza amorevole del Signore nella vita del mondo, lui stesso il profumo delle nostre anime, lui che asciuga le lacrime dei sofferenti e dei poveri. Incamminiamoci con Gesù verso il giorno della sua morte e resurrezione, per poter cantare il canto della vita, che libera dalla paura e vince la morte. Gesù ci aspetta, sta davanti a noi. E noi lo seguiamo, pieni di fiducia e speranza.

\* vescovo

## Via Crucis in carcere nel Giovedì Santo

Queste settimane di emergenza sanitaria causata dal diffondersi del Covid-19 stanno mettendo a dura prova tutto il Paese. Una situazione difficile che ovviamente non ha risparmiato la realtà delle carceri italiane, già alle prese con tanti problemi, legati soprattutto al sovraffollamento, che aumentano la sofferenza e la preoccupazione dei detenuti. La Chiesa non ha mai mancato di esprimere la propria vicinanza riguardo la difficile situazione che vive la popolazione carceraria presente nella nostra penisola. Più volte anche il pontefice, pure negli ultimi giorni, ha pregato per i detenuti. Ed è proprio a partire dalle riflessioni preparate d'alcuni detenuti del carcere di Padova che, quest'anno, sono state elaborate le meditazioni della Via Crucis del Venerdì Santo che il Pontefice ha presieduto in piazza San Pietro l'altro ieri. Nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino,



Il carcere

dopo l'inizio della Settimana Santa vissuta con la benedizione degli ulivi nel cortile esterno dell'istituto per anziani "In Città Bianca" di Veroli, nella mattina di Giovedì Santo il vescovo Ambrogio Spreafico, accompagnato dal capellano della casa circondariale, si è recato, come ogni anno, al carcere di Frosinone per celebrare la Via Crucis. Dopo una breve preghiera e il saluto agli agenti di polizia penitenziaria, la Via Crucis si è svolta nelle due sezioni del carcere di via Cerreto. L'utilizzo dell'interfono ha permesso sia di raggiungere tutti i detenuti, sia di garantire il rispetto delle distanze imposte. Sono stati letti alcuni brani dei Vangeli e, oltre al commento del presule, anche i testi della Via Crucis preparati dai carcerati per papa Francesco. Il perdono, la pace, la vittoria sul male, sulla malattia e sulla violenza sono stati tra i temi sottolineati dal vescovo Spreafico, il quale ha promesso che farà «una visita personale ai carcerati, appena sarà possibile». (Ro.Cec.)

## Il momento di preghiera alla «Città bianca» di Veroli

Anche se le visite ai degenti della struttura e agli anziani ospitati nella Rsa non sono possibili a causa della situazione sanitaria, il vescovo Spreafico non ha voluto far mancare la propria vicinanza al personale e ai pazienti presenti nella "In Città Bianca", la quale si trova su una collina affacciata sul comune di Veroli ed è stata inaugurata nel giugno del 1999. Infatti, alla vigilia della domenica delle Palme – accompagnata da don Stefano Di Mario, parroco delle vicine parrocchie di Santa Maria del Giglio e di San Michele Arcangelo – il presule ha sostato nel



piazzale esterno della struttura sanitaria. Un momento di preghiera che, in diretta streaming, è stato trasmesso anche nelle stanze della struttura per esprimere la propria vicinanza sia ai ricoverati sia al personale in servizio. La preghiera e le parole di conforto del vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino hanno potuto raggiungere tutti e, al termine, ha impartito loro la benedizione.

## «In questo tempo il Web è strumento per sostenersi»



Nei giorni scorsi il vescovo Ambrogio Spreafico è stato interpellato da [ilfattoquotidiano.it](http://ilfattoquotidiano.it) sul tema dell'utilizzo dei social. «Gesù – ha detto tra l'altro il presule – non aveva i social, ma se ci fossero stati li avrebbe usati di certo. Vangelo infatti vuol dire buona notizia, l'opposto di una fake news. Condividiamo la sua parola sul web, perché stare con lui, pregare, leggere la Bibbia, dà pace al cuore, rende migliori, più umani. Ci dà speranza in questo tempo difficile, asciuga le lacrime del dolore e della solitudine, ci rende un popolo unito dal suo amore per tutti noi». Spreafico ha sottolineato come «anche Papa Francesco è rimasto sorpreso della creatività di tanti preti e laici per continuare a vivere la Chiesa, che vuol dire proprio "riunione, assemblea", sia pure a distanza. Su un

sito, durante la preghiera, ho visto che si poteva perfino accendere una candela virtuale per i malati. Spero che la Settimana Santa per i cristiani ha rimarcato il presule – intensificando questa preziosa opportunità, perché per la prima volta nella storia del nostro Paese non potremo viverla con le nostre comunità, ma dovremo seguirla da casa, in famiglia, oppure soli, come faranno tanti anziani. Seguire Gesù ci aiuterà a vivere meno isolati, in unità, cenando con lui in quella Pasqua triste, ma allo stesso tempo carica di novità per l'umanità intera. Partecipando ai riti online, ascoltando le letture della passione e della

Il Pastore diocesano:  
nella distanza fisica  
imposta dall'emergenza  
sanitaria, i social  
rappresentano  
una grande opportunità  
per restare comunque uniti

resurrezione, torneremo a vivere quelle ore intense e drammatiche del Figlio di Dio, che non ha rinunciato ad amare fino alla fine, che si è opposto alla violenza della spada, che non ha voluto salvare se stesso, che ha detto a un delinquente, anche se non se lo meritava proprio: «Oggi sarai con me in paradiso!». Il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino ha poi aggiunto come «siamo stati costretti, a causa dell'epidemia, a stare separati, a distanza di sicurezza. Questo ha sconvolto la nostra vita quotidiana, inclusa quella dei fedeli che frequentano le nostre chiese. Banchi vuoti, niente

catechismo, oratorio, nessuno scambio della pace. Forse mai come ora ci accorgiamo di quanto ci mancano gli altri, persino, talvolta, quelli che non ci stavano tanto simpatici o che, prima, avremmo evitato il più possibile. Non ci basta più vedere gli altri, immaginare e somiglianza di Dio stesso, come dice la Genesi, solo attraverso uno schermo, sia pure ad alta definizione. Tutta la Bibbia racconta di donne e uomini che incontrano, ascoltano, parlano, tra di loro e con Dio, come in una officina, ora lo abbiamo chiaro, sono indispensabili alla convivenza e al benessere. Mai come oggi, credenti e non, italiani e stranieri, giovani ed anziani, sentiamo il bisogno di un noi. Impariamo a sfruttare l'aspetto più positivo dei social per aiutarci, sostenerci, incoraggiarci, darci speranza».

## Covid-19, muore l'abate di Casamari

La notizia del decesso del padre abate di Casamari è giunta nel pomeriggio di sabato 4 aprile dall'ospedale civile di Frosinone, dove dom Eugenio Romagnuolo era ricoverato da qualche settimana a causa del contagio da coronavirus. Nato il 17 giugno del 1946 a Cerignola, dopo il noviziato nell'abbazia di Casamari e la professione temporanea, aveva compiuto il liceo nella Certosa di Firenze per poi essere trasferito nel monastero dei Santi Vincenzo e Anastasio, a Roma, dove aveva frequentato i corsi di filosofia e di teologia alla Pontificia università San Tommaso d'Aquino e conseguito la licenza in teologia. Emessa la professione perpetua il 1° giugno 1974, era stato ordinato sacerdote nella chiesa dell'abbazia di Casamari il 10 agosto successivo per l'imposizione delle mani e la professione di Michele Federici, vescovo della diocesi di Veroli. Padre Romagnuolo aveva ricoperto gli uffici di vice-rettore del seminario di Casamari nell'abbazia di Casamari (1975-



Padre Romagnuolo

1976) e nel monastero di Santa Maria della Consolazione (1976-1977), direttore al servizio del monastero di Santa Maria di Cotrone (dal 1977 al 1993) e di priore della comunità nel monastero di Vabvisciolo (dal 1993 e fino al 2015). Il 21 luglio 2015 è stato nominato abate di Casamari e abate presidente della Congregazione di Casamari.

«Con grande dispiacere – ha scritto il vescovo Ambrogio Spreafico nel messaggio inviato alla comunità cistercense – abbiamo accolto la notizia della morte dell'abate di Casamari, dom Eugenio Romagnuolo. Un uomo mite, buono, generoso, che si era posto al servizio dei monaci cistercensi di Casamari, luogo così caro alla nostra diocesi, luogo di preghiera e di incontro, di ospitalità e di formazione. Vorrei esprimere il nostro dolore per questa scomparsa e chiedere a tutti di unirsi nella preghiera, perché dom Eugenio sia accolto nella gioia del Paradiso e perché la sua testimonianza come monaco e abate possa rimanere come segno di speranza per l'abbazia e per questa terra, che ha tanto bisogno di rigenerarsi attraverso la preghiera, la bontà e l'amore reciproco. Portiamo nella nostra preghiera anche la sua comunità monastica, affinché continui a essere un luogo di fede e di umanità per noi e per i tanti pellegrini che sostano tra le mura dell'abbazia. Che la sua memoria sia di benedizione!». Nella mattina di sabato 4 aprile c'è stato il rientro della salma a Casamari: dopo un momento di preghiera nell'abbazia e la benedizione, fatti secondo quanto prescritto dalle vigenti norme riguardanti l'emergenza del Covid-19, si è dato seguito alla tumulazione nel cimitero annesso. Nella stessa giornata di lunedì il Comune di Veroli, per volere del sindaco Simone Cretaro, ha proclamato il lutto cittadino.